

Siria

La Siria è un Paese a reddito medio-basso. Il 30% della forza lavoro è occupato nel settore agricolo, il 27% nell'industria e il 15% nel settore turistico e del commercio. Anche a causa dell'alto tasso di incremento demografico (2,6% annuo durante gli ultimi 5 anni), la disoccupazione giovanile e quella complessiva restano a un livello molto elevato. Secondo le statistiche ufficiali il tasso di alfabetizzazione dei giovani fra i 15 e i 24 anni raggiunge il 93% per le donne e il 97% per gli uomini.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il coordinamento *in loco* dei donatori viene assicurato dalla *State Planning Commission*, l'ente siriano che ha il compito di sovrintendere e coordinare tutte le attività di cooperazione allo sviluppo che vengono realizzate nel Paese. In particolare, la SPC interviene con un ruolo di indirizzo nel corso delle negoziazioni per la definizione degli Accordi tecnici di cooperazione bilaterale. A livello europeo, il coordinamento viene assicurato anche attraverso periodiche riunioni organizzate dall'Ufficio della Delegazione della Commissione Europea a Damasco.

La Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana in Siria sono disciplinate essenzialmente dal Memorandum d'intesa firmato a Damasco il 23 novembre 2000 e dal relativo programma all'epoca concordato, che ha previsto finanziamenti per circa 83 milioni di euro (fra doni e crediti d'aiuto), per la realizzazione di progetti nei settori della sanità, dell'agricoltura e dell'agro-industria; della valorizzazione del patrimonio culturale; del settore sociale e del sostegno alle PMI.

A queste iniziative si aggiungono i finanziamenti multilaterali di programmi eseguiti dalla FAO e i programmi di cooperazione non governativa.

**Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nella regione di Ras al-'Ain**

L'obiettivo è la razionalizzazione delle tecniche irrigue, così da assicurare un reddito soddisfacente ai coltivatori locali e allo stesso tempo ridurre l'uso dei pozzi per l'estrazione d'acqua, aumentando il flusso delle sorgenti di al-Khabour.

Settore	agricolo
Canale	bilaterale (IAM di Bari)
Importo complessivo	euro 11.597.366,7
Tipologia	dono/credito d'aiuto

Creazione di un centro cardiocirurgico infantile con reparto per il trapianto di midollo osseo presso l'ospedale universitario di Damasco

Settore	sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 7.763.332
Tipologia	credito d'aiuto

Sviluppo socio-economico, salute e sicurezza alimentare in aree rurali in Siria

Gli obiettivi generali sono quelli di aumentare la speranza di vita degli abitanti dei villaggi rurali nei Governatorati di Damasco, Sweida e Aleppo; diminuire i tassi di analfabetismo nell'area; aumentare l'*empowerment* femminile; rompere l'isolamento culturale e sociale dei villaggi rurali; diminuire l'emigrazione maschile e la violenza familiare nei confronti delle donne.

Settore	sociale
Canale	bilaterale (ONG RC)
Importo complessivo	euro 846.217,03
Tipologia	dono

Fornitura di attrezzature medico-ospedaliere all'ospedale di Måara

Il programma prevede la fornitura di attrezzature per l'equipaggiamento completo dell'ospedale di Måara.

Settore	sanitario
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 7.650.000
Tipologia	credito d'aiuto

Territori Palestinesi

I dati più recenti sull'economia palestinese indicano una crescita del 3% del PIL e una diminuzione del reddito *pro capite* pari all'1,5%, anche in ragione della forte crescita demografica. Il 50% della popolazione vive in condizioni di povertà. La chiusura dei confini internazionali ha inoltre provocato un declino delle esportazioni e le importazioni sono diminuite del 37%. Le perdite economiche hanno costretto buona parte delle imprese palestinesi alla chiusura o in ogni caso a una produzione molto ridotta. Attualmente la popolazione residente è stimata in circa 3,8 milioni di persone, di cui 1,6 milioni con lo *status* di profughi. Il tasso di disoccupazione è passato dal 25,6% nel 2003 al 28,4% nel 2005.

La crisi economica ha seriamente compromesso il benessere dei gruppi familiari che continuano a dipendere quasi interamente, per la loro sopravvivenza quotidiana, dagli aiuti umanitari. Il 51% delle famiglie ha difficoltà ad accedere ai servizi medici a causa delle "chiusure" dei Territori, del Muro di Separazione e dei costi elevati delle visite e dei medicinali. È da rilevare, inoltre, che la maggior parte degli adulti e dei bambini presenta sintomi clinici di malattie associate a traumi psicologici e stress (ansia, crisi nervose, disturbi del sonno, della concentrazione, problemi comportamentali). Sebbene nel 2005 si sia registrata una diminuzione graduale delle operazioni militari, il contesto di violenza diffusa e gli eventi traumatici degli ultimi cinque anni comportano una perdurante situazione di vulnerabilità, in particolare per donne e bambini. La qualità dell'istruzione è fortemente condizionata dalle gravi difficoltà che rendono difficile al personale scolastico recarsi al lavoro.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il ritiro dei coloni israeliani da Gaza e da alcune zone della *West Bank* tra agosto e settembre 2005 è stato accompagnato da un forte impegno da parte della comunità internazionale. Nel mese di ottobre la Commissione Europea, in qualità di maggiore donatore (500 milioni di dollari l'anno), ha adottato una comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata *EU-Palestinian cooperation beyond disengagement - towards a two-state solution*, che anticipava l'attuazione di una strategia contraddistinta dalle azioni necessarie per creare uno Stato palestinese efficiente dal punto di vista politico ed economico.

Gli aiuti da parte della comunità internazionale sono coordinati attraverso comitati, come l'*Ad Hoc Liaison Committee* (AHLC), che coordina l'azione dei paesi donatori a livello di politiche nazionali, e il *Local Aid Coordination Committee* (LACC), nato con l'intento di coordinare gli interventi a livello locale.

La Cooperazione italiana

I settori prioritari identificati dalla dichiarazione congiunta, firmata a Roma il 2 dicembre 2005, sono: sostegno alle riforme istituzionali; assistenza umanitaria e sociale (sanità, educazione, sostegno ai giovani); supporto alla crescita economica; incremento delle attività di informazione e comunicazione.



Territori Palestinesi

Programma ESIMP. Linea di credito per la riabilitazione della rete elettrica

L'iniziativa mira a sostenere l'Autorità nazionale palestinese nell'attuare un programma di miglioramento del servizio di gestione della distribuzione di energia elettrica nel Paese, con un conseguente incremento qualitativo e quantitativo nella distribuzione dell'elettricità per uso domestico, industriale e nel settore agro-alimentare.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 33.569.698
Importo erogato	euro 14.700.000
Tipologia	credito d'aiuto

Programma di supporto al settore privato mediante la costituzione di una linea di credito a favore delle piccole e medie imprese palestinesi

Il programma contribuisce a sostenere l'Autorità nazionale palestinese nello sviluppo della piccola e media impresa. Gli obiettivi di quest'intervento sono legati al miglioramento delle condizioni socio-economiche, realizzabili con un aumento e rafforzamento delle imprese private, e conseguente crescita occupazionale.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	imprenditorialità privata
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.000.000
Tipologia	credito d'aiuto

Programma di sostegno alle municipalità palestinesi

Il PMSP rappresenta il contributo dell'Italia al rafforzamento del processo di democratizzazione e al sostegno del processo di riforme intrapreso dall'Autorità nazionale palestinese. Una caratteristica del programma è inoltre quella di favorire progetti di *capacity building* che vedano la partecipazione di enti locali italiani con la loro controparte palestinese.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sostegno alle istituzioni
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 25.000.000
Importo erogato	euro 956.698
Tipologia	dono

Sostegno al sistema educativo palestinese

Il programma ha come obiettivo principale quello di contribuire al miglioramento della qualità dell'istruzione e accrescere le possibilità di accesso all'educazione, in linea con quanto prefigurato dal Piano Quinquennale del Ministero dell'Educazione Palestinese. Prevede la costruzione di 6 scuole in Cisgiordania e Gaza, la riabilitazione di altre 10, e il miglioramento degli standard educativi in un totale di 100 istituti, equipaggiandoli con laboratori di informatica e scienze, attrezzature audio-visive, e predisponendo corsi di formazione per gli insegnanti.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	educazione
Canale	multi-bilaterale (Trust Fund UNDP/PAPP)
Importo complessivo	euro 7.009.505
Importo erogato	euro 7.009.505
Tipologia	dono

Centro terapeutico per donne vittime di violenza di Betlemme

Il progetto, realizzato dal Ministero per gli Affari Sociali palestinese, in collaborazione con la DGCS e il locale Ministero per gli Affari delle Donne, intende potenziare i servizi di formazione, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di abusi e violenza domestica, e aumentare le azioni mirate a ridurre l'incidenza di tale fenomeno.

Settore	genere
Canale	multi-bilaterale (Trust Fund Banca Mondiale, ONG palestinese WCLAC e ONG Differenza Donna)
Importo complessivo	dollari 2.500.000
Importo erogato	dollari 2.500.000
Tipologia	dono

Tunisia

L'evoluzione degli indicatori sociali in Tunisia è, nel complesso, positiva. Il tasso di povertà è diminuito sensibilmente, anche se nell'ultimo quinquennio vi è stato un aumento della povertà nelle zone urbane, dove si concentra il 65% di indigenti. Il tasso di disoccupazione è stimato al 13,3%, ma raggiunge picchi del 21% in alcune aree particolarmente depresse, e riguarda soprattutto i giovani. Gli indicatori relativi alla salute sono migliorati nelle città, ma svelano realtà più svantaggiate nel contesto rurale dove, ad esempio, la mortalità infantile è circa doppia rispetto a quella urbana. Il sistema di previdenza sociale copre circa l'80% della popolazione attiva e l'aspettativa di vita è salita nell'ultimo decennio da 60 a 72 anni. Per quanto riguarda la strategia di sviluppo, il X Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Tunisia prevede il consolidamento del ritmo di crescita dell'economia; il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro; la realizzazione di una maggiore efficacia degli investimenti; l'ulteriore promozione delle esportazioni; l'incremento del risparmio interno. Dal punto di vista delle politiche sociali, un'attenzione particolare è dedicata allo sviluppo delle risorse umane; al rafforzamento del sistema di previdenza sociale e sanitario; al controllo delle nascite; al sostegno delle categorie svantaggiate (poveri, disabili, portatori di handicap, anziani) per facilitarne l'inserimento socio-professionale.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Le risorse finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del Programma di sviluppo del Paese richiedono il rafforzamento dei rapporti di cooperazione bilaterale e multilaterale, nonché la capacità di sfruttare le opportunità offerte dal mercato finanziario internazionale in termini di investimenti diretti e prestiti.

Il programma MEDA dell'UE per la Tunisia (2000-2006) considera, quali principali sfide sul medio termine, la messa in opera di una transizione democratica; l'elaborazione di una risposta all'accresciuta concorrenza internazionale; l'aumento della crescita economica e soprattutto delle esportazioni; la promozione dell'investimento privato e la riduzione della disoccupazione. Il *Country Strategy Paper* per il periodo 2002-2006 prevede in particolare iniziative di sostegno alle riforme strutturali nazionali, per mezzo di programmi settoriali, soprattutto nel campo dell'insegnamento, della formazione e della modernizzazione industriale.

La Cooperazione italiana

La V sessione della Grande Commissione Mista, del giugno 2004, ha confermato come prioritari i seguenti settori: sviluppo del settore privato; protezione dell'ambiente; equilibrio della bilancia commerciale. L'Italia e la Tunisia accordano la massima importanza agli interventi di sostegno al tessuto produttivo locale, auspicando e favorendo allo stesso tempo un continuo aumento dei rapporti sia industriali che commerciali tra l'imprenditoria dei due paesi. A questa strategia di intervento si accompagna l'attenzione per i fondamentali macroeconomici, rappresentata in questo caso dal sostegno fornito dall'Italia all'equilibrio della bilancia dei pagamenti. In linea poi con le evoluzioni più recenti delle strategie di salvaguardia delle risorse naturali, grande importanza rivestono gli interventi in materia di ambiente, soprattutto di lotta alla desertificazione e protezione dell'ambiente marino e delle coste del Mediterraneo. Tali principi sono coerenti con quelli che ispirano la cooperazione dell'UE, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del settore privato e il perseguimento di solidi equilibri macroeconomici.

**Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti della Tunisia**

L'obiettivo è di sostenere la bilancia dei pagamenti tunisina mediante l'acquisto di beni e servizi connessi di origine italiana a favore del settore pubblico.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	infrastrutture/ambiente/sanità/istruzione
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 46.480.000
Importo erogato 2005	euro 4.980.000
Tipologia	dono

Programma integrato per la valorizzazione delle regioni del Sahara e del Sud della Tunisia

L'obiettivo è di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle regioni del Sahara e del Sud della Tunisia attraverso la realizzazione di progetti in settori prioritari quali infrastrutture; agricoltura; sviluppo rurale; conservazione delle risorse naturali; sviluppo sociale.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/sviluppo rurale/lotta alla povertà
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 44.000.000
Importo erogato 2005	euro 6.413.836,59
Tipologia	dono

Creazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del programma nazionale di lotta alla desertificazione

L'iniziativa fa parte del Piano d'Azione Nazionale di Lotta alla Desertificazione messo in atto dal Governo tunisino. Le attività hanno permesso la definizione del quadro metodologico del sistema in questione; la messa a punto di indicatori; la definizione del quadro organizzativo necessario a garantire il suo funzionamento; la costituzione di un sistema informativo nazionale sulla desertificazione.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente
Canale	multi-bilaterale
Importo complessivo	dollari 267.783
Tipologia	dono

Fondi di contropartita derivati dalla riduzione del tasso di interesse sui crediti d'aiuto concessi dall'Italia alla Tunisia

Nel corso della IV Commissione Mista, l'Italia ha accordato al Governo tunisino la riduzione dei tassi di interesse sui crediti d'aiuto italiani concessi alla Tunisia dal 1983 al 1994. Tale riduzione ha comportato la costituzione di un Fondo di contropartita di un ammontare pari a circa 11,5 milioni di euro, utilizzati per finanziare quattro progetti di gestione e trattamento delle acque reflue e un progetto di rimboschimento nel sud della Tunisia.

Tipo di iniziativa	riconversione del debito
Settore	ambiente
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 11.500.000
Importo erogato 2005	euro 3.030.000
Tipologia	dono

Yemen

La posizione dello Yemen nella classifica stilata dall'UNDP sulla base dell'Indice di Sviluppo Umano (149° su 177 paesi), riflette la condizione di arretratezza del Paese, testimoniata anche da un PIL *pro capite* appena superiore ai 450 dollari. Il 42% della popolazione vive sotto la soglia di povertà; il 31% non ha accesso all'acqua potabile e la disoccupazione è al 40%. Gli elementi di debolezza che caratterizzano la situazione macroeconomica sono la decelerazione della crescita del PIL in un contesto di forte crescita demografica; l'aumento del deficit; la persistente inflazione. Le autorità yemenite hanno approvato, per il periodo 2002-2007, un *Poverty Reduction Strategy Paper* basato su alcune direttrici fondamentali: promozione della crescita economica; ammodernamento ed estensione della rete infrastrutturale, con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche, al settore elettrico e alla rete stradale; rafforzamento degli strumenti di sicurezza sociale; sviluppo delle risorse umane, attraverso il controllo della crescita demografica; incremento degli investimenti per sanità e istruzione.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

La logica del programma di sviluppo nazionale, che mira al rilancio dell'economia e al miglioramento della qualità della vita attraverso una espansione degli investimenti governativi e internazionali, è stata ripresa anche nelle attività individuate dal PIN della Commissione Europea: queste privilegiano i settori della gestione delle risorse idriche e del sostegno istituzionale e budgetario. Sulla stessa falsariga è organizzato il programma di cooperazione tedesco, comprendente progetti - concentrati soprattutto nel settore delle risorse idriche e in quello sanitario - e quello olandese, presente, oltre che nei settori suaccennati, anche nel campo dell'educazione e della *good governance*.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana nello Yemen ha realizzato le sue attività soprattutto nel settore sanitario. All'ambito sanitario è altresì legata l'attività di cooperazione decentrata. Un altro importante campo di intervento è quello ambientale e quello, parimenti rilevante, dello sviluppo rurale. Il Governo italiano ha contribuito, inoltre, a programmi coordinati da agenzie internazionali: il programma di sminamento; il programma di sostegno elettorale; quello di sostegno al decentramento e allo sviluppo locale (UNDP); il sostegno al campo di rifugiati di Kharaz (UNHCR). La Cooperazione italiana nello Yemen ha conosciuto ulteriore impulso grazie a due iniziative: il credito di aiuto di 20 milioni di euro a sostegno della creazione di un sistema di controllo del traffico marittimo a beneficio della Guardia Costiera yemenita; e l'entrata in vigore dell'Accordo bilaterale di conversione del debito derivante da crediti d'aiuto.

**Yemen - UNDP. Sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità nell'arcipelago di Socotra**

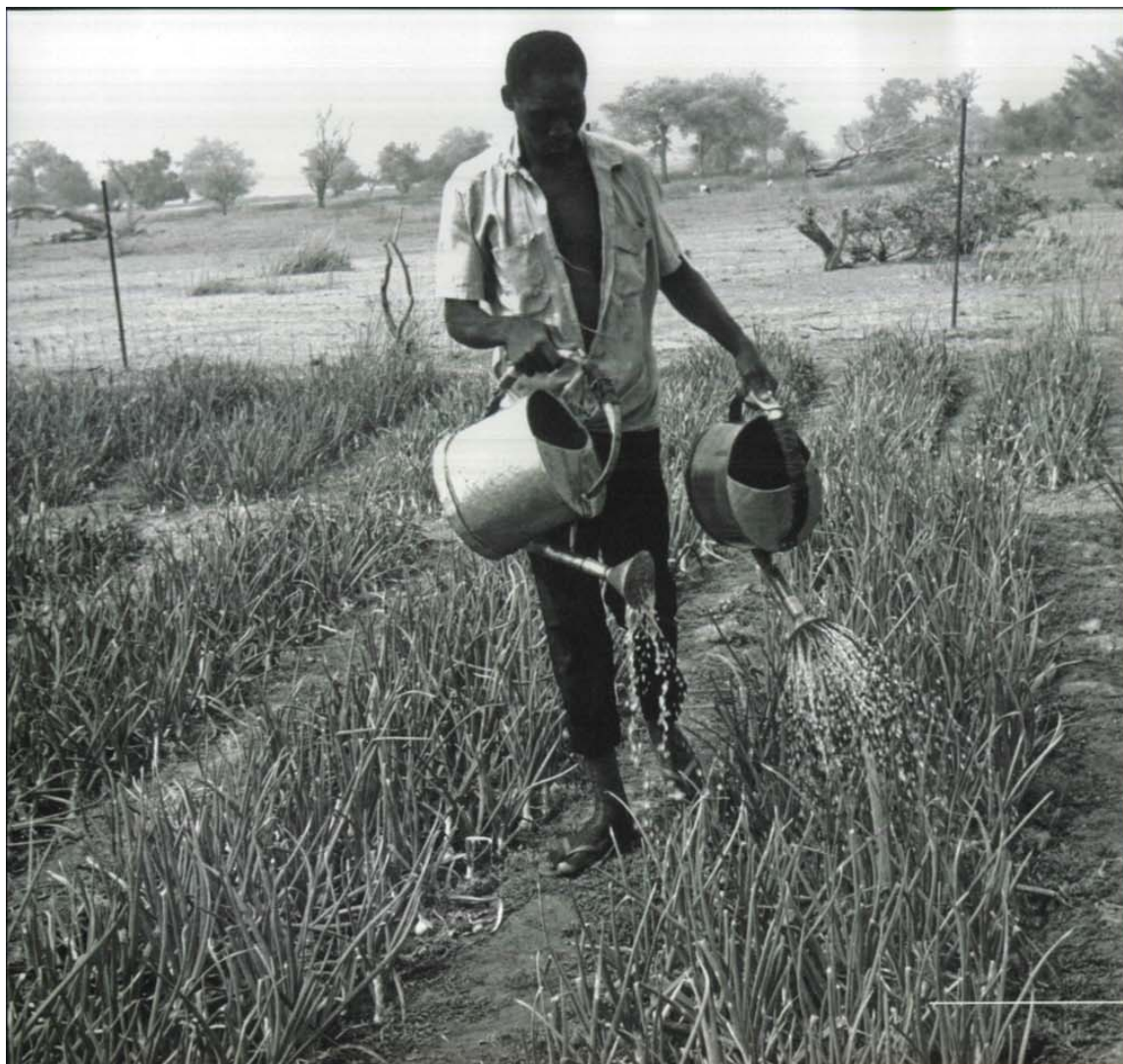
L'intervento è volto allo sviluppo economico e sociale della popolazione che vive all'interno dell'isola, con modalità compatibili con il delicato equilibrio ambientale dell'arcipelago. Il progetto mira a stimolare la crescita dell'isola attraverso ecoturismo e pesca sostenibile, ed è altresì volto a soddisfare i bisogni di base delle popolazioni locali nel quadro di un programma integrato di conservazione e sviluppo.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	ambiente/sviluppo sostenibile
Canale	multi-bilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 2.500.000
Importo erogato	euro 2.500.000
Tipologia	dono

Sostegno al programma nazionale di sminamento yemenita

L'iniziativa, dopo un approfondito studio di fattibilità che ha coinvolto tutte le aree del Paese e portato all'identificazione dei cosiddetti "siti ad alto impatto", ha consentito la progressiva bonifica di un rilevante numero di essi, e si è accompagnata ad una capillare azione informativa a beneficio delle popolazioni locali, molte delle quali direttamente impegnate nella realizzazione del programma sui siti interessati.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sminamento
Canale	multi-bilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 150.000
Importo erogato	euro 150.000
Tipologia	dono



CAPITOLO QUATTRO

Angola	Gambia	Namibia	Senegal
Burkina Faso	Ghana	Niger	Sierra Leone
Burundi	Gibuti	Nigeria	Somalia
Camerun	Guinea	Repubblica Centrafricana	Sudafrica
Capo Verde	Guinea-Bissau	Repubblica del Congo	Sudan
Ciad	Kenya	Repubblica Democratica del Congo	Swaziland
Costa d'Avorio	Malawi	Ruanda	Tanzania
Eritrea	Mali		Uganda
Etiopia	Mauritania		Zambia
Gabon	Mozambico		Zimbabwe

Africa sub-sahariana

PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

Nonostante i miglioramenti registrati nelle economie africane, povertà e inedia sono fenomeni oramai radicati in quest'area. Circa il 34% della popolazione è denutrita. La fame uccide, da sola, più di tutte le epidemie africane messe assieme e gli effetti della sottoalimentazione infantile hanno conseguenze irreversibili, non solo sulla salute, ma anche in termini di sviluppo sociale ed economico.

Tuttavia, nel suo insieme, il continente mostra segni di vitalità, di cui è testimone principale lo sforzo che i governi stanno compiendo per dotarsi di istituzioni sia nazionali sia sopranazionali. Queste dovrebbero essere in grado, se adeguatamente finanziate e appoggiate, di creare un quadro politico e normativo capace di invertire la tendenza negativa registrata nei decenni passati.

Nel 2005 la DGCS ha erogato oltre 106 milioni di euro a dono e circa 250 milioni a credito, concentrati prevalentemente in tre regioni considerate prioritarie: il Corno d'Africa; la regione dei Grandi Laghi; i grandi paesi dell'Africa australe (Mozambico, Angola e Sudafrica). Interventi mirati, inoltre, sono stati indirizzati ad alcuni Paesi dell'Africa occidentale (Mali, Senegal, Niger).

I maggiori beneficiari degli interventi a dono sono stati: Mozambico (19 milioni di euro); Somalia (18 milioni); Sudan (16 milioni); Etiopia (8 milioni); infine Eritrea, Sudafrica, Tanzania.

Gli interventi riflettono i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*); delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio) e sono integrati con i documenti strategici dell'Unione Europea (*Regional Strategy Papers* e *Country Strategy Papers*).

La Cooperazione italiana è attiva in Africa nei settori dell'educazione, delle infrastrutture, della lotta alla desertificazione - e in generale della tutela dell'ambiente - e della sanità.

In particolare, l'emergenza sanitaria delle grandi malattie (AIDS, tubercolosi e malaria) è fra i bisogni più pressanti. La Cooperazione italiana è seriamente impegnata in tale settore con programmi bilaterali di sostegno diretto ai sistemi sanitari nazionali; con interventi di supporto tec-

nico realizzati direttamente o per il tramite dell'OMS; nonché attraverso finanziamenti al Fondo Globale.

Nel settore dello sviluppo agricolo integrato, i programmi di Keita in Niger e di Arsi e Bale in Etiopia, della regione di Umutara in Ruanda e in quella di Karuzi in Burundi costituiscono importanti esempi di programmi integrati, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento; microcredito; fornitura d'acqua potabile; riabilitazione di piste e strade rurali; commercializzazione di prodotti agricoli; educazione di base e dispensari rurali.

Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri e altamente indebitati (paesi HIPC). Tale ammontare deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà.

Fino a oggi 13 paesi hanno raggiunto il *completion point* che comporta la cancellazione totale del debito, e altri 11 il *decision point* che segna l'avvio del processo.

Angola

Nel 2005 l'Angola si colloca al 160° posto sui 177 paesi considerati dall'UNDP. Dato l'alto tasso di fertilità (7 bambini per donna) la popolazione cresce al tasso del 3% annuo; circa metà degli angolani è al di sotto dei 15 anni di età e l'aspettativa di vita alla nascita è di 37,9 anni per gli uomini e di 42 per le donne.

Nel 2005 il reddito *pro capite* è stato di 1.305 dollari, superiore alla media dell'Africa sub-sahariana, ma con una forte disuguaglianza nella distribuzione delle risorse. Le sfide per la ricostruzione del Paese sono enormi: le infrastrutture nazionali sono in gran parte distrutte; il sistema sanitario è ancora molto debole, come ha dimostrato lo scoppio nel 2005 dell'epidemia Marburg, virus simile all'Ebola. Pur in presenza di un contesto sanitario problematico, il Paese ha però un tasso di diffusione dell'AIDS del 5%, eccezionalmente basso rispetto alla media dell'Africa sub-sahariana.

Nel 2005 è proseguito il complesso processo di disarmo, smobilitazione e reintegrazione degli ex-combattenti dell'UNITA e dei loro familiari (circa 300.000 persone). È anche continuato il ritorno nelle aree di origine di 4,1 milioni di sfollati (i cosiddetti *deslocados*) e di 250.000 profughi rifugiatosi nei paesi limitrofi.

Nel gennaio 2004 il Governo ha approvato una Strategia di lotta alla povertà per il periodo 2003-2007, che individua 10 aree di intervento prioritarie: reinserimento sociale; sicurezza e protezione civile; sicurezza alimentare e sviluppo rurale; HIV/AIDS; educazione; salute; infrastrutture di base; impiego; buon governo; gestione macroeconomica.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Il 2005 ha segnato la transizione dagli interventi d'emergenza a strategie di sviluppo a lungo termine. Nell'ultimo periodo del 2005 la Commissione Europea ha avviato un esercizio di armonizzazione dell'APS tra gli Stati membri (con la definizione di una *road map*) e il processo di elaborazione del nuovo CSP per il periodo 2008-2013.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana ha confermato la propria vitalità e visibilità in Angola, finanziando 23 interventi. Particolare attenzione è andata ai settori considerati prioritari dal Governo del Paese nell'attuale fase di ricostruzione nazionale, ovvero: sanità; giustizia minorile; sviluppo rurale; telecomunicazioni; sminamento ed educazione. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale e multi-bilaterale, attraverso le agenzie delle Nazioni Unite, ONG italiane, e in gestione diretta.

Per garantire l'ottimizzazione delle risorse è stato curato il costante coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei paesi UE, e con le strategie delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale.



Interventi di emergenza per la lotta all'epidemia di Marburg

L'Italia è stata in prima linea nell'assistere il Governo angolano e le autorità sanitarie nazionali e provinciali nella lotta all'epidemia. Si è acquistato materiale sanitario, formato personale medico e comprato un sistema satellitare per garantire una rapida comunicazione nella provincia, ove lo stato delle vie di comunicazione è particolarmente precario. La DGCS ha anche erogato un contributo di 200.000 euro al PAM per il trasporto aereo dei prodotti sanitari di primo intervento e dei beni alimentari necessari per assistere la provincia.

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanitario
Canale	bilaterale e multilaterale
Importo complessivo	dollari 203.000
Importo erogato	dollari 203.000
Tipologia	dono

Tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito del Julgado de Menores

L'iniziativa ha fornito un contributo essenziale all'adozione, da parte del sistema giuridico angolano, di una specifica legislazione per la tutela dei minori e la gestione dei casi di conflitto con la legge. Il programma ha permesso la creazione di un sistema di tutela/prevenzione costituito da un Tribunale minorile (il primo in Angola) con annesso Centro di osservazione, nonché di quattro Centri sociali situati in altrettanti quartieri periferici della capitale. Il programma ha anche curato la formazione giuridica e sociale degli operatori.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	giustizia minorile
Canale	multi-bilaterale (UNICRI con la collaborazione delle ONG CIES e VIS)
Importo complessivo	euro 3.310.238
Importo erogato	euro 3.310.238
Tipologia	dono

PAF-Programma per l'autosufficienza alimentare della famiglia

Il programma ha consentito ad alcune comunità rurali di *deslocados* di tre province angolane (Bengo, Kwanza Sul e Luanda) di raggiungere l'autosufficienza alimentare e disporre delle risorse sufficienti per il mantenimento dei servizi comunitari realizzati dal programma stesso.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sviluppo rurale
Canale	bilaterale (Istituto Agronomico d'Oltremare)
Importo complessivo	euro 3.700.449
Tipologia	dono

Programma di sviluppo e ammodernamento delle telecomunicazioni nella provincia del Kwanza Sul

Le comunicazioni nella provincia, come nel resto del Paese, sono difficili o rese impossibili dal pessimo stato della rete stradale e dalla inesistenza di quella ferroviaria; inoltre l'infrastruttura telefonica è obsoleta e risente della scarsa manutenzione e delle distruzioni provocate dalla guerra civile. In tale contesto le telecomunicazioni svolgono un ruolo fondamentale come volano per lo sviluppo socio-economico della provincia e, quindi, per la lotta alla povertà e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, specie nelle aree rurali più isolate.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	telecomunicazioni
Canale	bilaterale (affidata a impresa - Alcatel Italia)
Importo complessivo	euro 18.046.127
Importo erogato	euro 17.895.083,43
Tipologia	credito d'aiuto

Burkina Faso

Situato nel cuore dell'Africa saheliana, il Burkina Faso occupa il terzultimo posto su scala mondiale per Indice di Sviluppo Umano: il 45% dei suoi abitanti vive sotto la soglia della povertà assoluta (un dollaro al giorno).

La popolazione, molto giovane (il 48,9% ha meno di 15 anni), si concentra essenzialmente nelle aree rurali. Il tasso di alfabetizzazione degli adulti è del 13%, con un forte divario tra donne (8%) e uomini (44%). Si tratta di valori tra i più bassi della regione e del mondo.

L'alto tasso di mortalità e la rapida diffusione dell'AIDS, che colpisce il 4,2% della popolazione, mantengono l'aspettativa di vita su livelli molto bassi (47,5 anni).

La struttura economica del Paese è imperniata sull'agricoltura, che occupa l'80% della forza lavoro, ma rappresenta solo il 40% del PIL, e sul settore dei servizi, che contribuisce al 40,6% dell'economia nazionale ed è in crescita costante. Un forte ostacolo allo sviluppo è inoltre rappresentato dall'attuale situazione di crisi dei vicini paesi dell'Africa occidentale.

contesto socio-economico

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è attiva in Burkina Faso sin dai primi anni '80. L'intervento italiano si inserisce in una logica regionale, attraverso i canali bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale, emergenza e finanziamento di progetti ONG. Essa è inoltre presente attraverso la cooperazione decentrata e universitaria. I due principali settori d'intervento sono quello sanitario e di sviluppo rurale.



Burkina Faso

Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario

Il programma si propone di migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione attraverso il sostegno al Piano nazionale di sviluppo sanitario. Esso sostiene strutture sanitarie quali il Centro nazionale di ricerca e formazione sulla malaria; il distretto sanitario n. 30 di Ouagadougou; il distretto sanitario di Gourcy; la Direzione generale della sanità e la Scuola nazionale di sanità pubblica di Ouahigouya.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Canale	bilaterale
Settore	sanitario
Importo complessivo	euro 2.446.000
Importo erogato 2005	euro 844.238
Tipologia	dono

Fondo Italia-CILSS - Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà

Il Fondo è un'iniziativa regionale, attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, la cui esecuzione - prevista per tre anni - è iniziata nel febbraio 2004. Punta a migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni attraverso l'elaborazione e la realizzazione di politiche e strategie di sicurezza alimentare sostenibile; la gestione razionale delle risorse naturali; la decentralizzazione; gli investimenti. L'agenzia tecnica di esecuzione dell'iniziativa è l'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO); la gestione amministrativa è affidata all'UNOPS.

Tipo di iniziativa	ordinaria
Canale	bilaterale
Settore	sviluppo rurale
Importo complessivo	euro 20.310.356 + euro 900.000 al CILSS su tre anni per coordinamento regionale
Importo erogato 2005	euro 300.000 CILSS; euro 8.999.600 Fondo Italia-Sahel; euro 552.221 alto IAO per assistenza tecnica
Tipologia	dono

Programma Roll Back Malaria (regionale)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Canale	multilaterale (OMS)
Settore	sanitario
Importo complessivo	euro 3.000.000
Importo erogato 2005	euro 3.000.000
Tipologia	dono

Sostegno al Programma STOP Tubercolosi (regionale)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Canale	multilaterale (OMS)
Settore	sanitario
Importo complessivo	euro 1.800.000
Importo erogato 2005	euro 1.800.000
Tipologia	dono

Burundi

L'economia del Burundi ha subito effetti devastanti a causa della guerra civile iniziata nel 1993, le conseguenti sanzioni economiche, la fuga e il ritorno di milioni di rifugiati. Il Paese è oggi uno dei più poveri al mondo, e secondo l'Indice di Sviluppo Umano (UNDP 2005) si situa al 169° posto su 177. Si registra tuttavia una crescita del PIL, attestatosi nel 2005 al 5,5%. Il principale settore economico è quello agricolo (45,6% del PIL).

Il tasso di sieropositività, stimato intorno al 7%, è in aumento, mentre l'accesso ai servizi sanitari è sempre più ridotto. Malaria, tubercolosi, AIDS, malattie respiratorie e diarroiche indeboliscono la popolazione già colpita da una malnutrizione diffusa, accentuata dalla recente carestia nelle province del nord-ovest del Paese.

A causa dell'elevato debito estero (1,2 miliardi di dollari), il Burundi ha ottenuto nell'agosto 2002 l'eleggibilità all'iniziativa HIPC (*Highly Indebted Poor Country*), che permetterà al Paese di beneficiare di una cancellazione pari a 826 milioni di dollari.

contesto socio-economico

La cooperazione internazionale

Nel corso del 2004 il Burundi ha lavorato alla preparazione della strategia per la riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper*), che intende incanalare gli aiuti internazionali verso attività che riducano la povertà del 25% entro il 2015. Tuttavia, anche nel 2005 il bilancio nazionale è stato eroso dalla spesa per il debito estero e la difesa, a scapito degli investimenti per i bisogni socio-sanitari. Questa dinamica costringe il Paese a dipendere dalla "economia dell'emergenza". Sul territorio è infatti cospicua la presenza delle Organizzazioni Internazionali e delle ONG. Ciò non ha tuttavia impedito l'insorgere di una gravissima crisi alimentare nel nord-ovest del Paese a partire dal dicembre 2004, crisi protrattasi anche nei primi mesi del 2005.

L'Unione Europea ha posto una particolare enfasi sul coordinamento degli aiuti economici; sullo sviluppo rurale; sul sostegno macroeconomico e sul buon governo. Uno dei punti su cui è focalizzata l'attenzione dell'UE è la transizione dall'aiuto alla ristrutturazione, verso lo sviluppo sostenibile. La preparazione del Programma Indicativo e della Strategia d'intervento ha richiesto un processo di consultazione fra tutti i donatori e la società civile, contribuendo così a un maggiore coordinamento *in loco* dei donatori.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è presente con un ufficio, dipendente dall'UTL di Kampala, che gestisce le attività di emergenza. Le iniziative intraprese e i buoni rapporti con il Governo locale hanno permesso al Paese di beneficiare, nel 2004, della cancellazione del debito bilaterale per un importo di circa 68.250 euro. Inoltre l'Italia contribuisce ai Fondi fiduciari delle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Si fa riferimento al *Multi Donor Trust Fund* (MDTF) per l'alleviamento del debito multilaterale; al *Multicountry Demobilisation and Reintegration Programme* (MDRP), della Banca Mondiale, per la reintegrazione degli ex-combattenti nella regione dei Grandi Laghi; al "Programma di assistenza tecnica macroeconomica-AFRITAC East" del FMI.